

on Lucia Ronchetti
by Mia Tannenbaum

CORRIERE

DELLA SERA

Che bello ascoltare lo «zarb» persiano

TRIO ITALIANO CONTEMPORANEO. Musiche di Minami, Samori, Ronchetti, Lara, Platz, Berio, Riley, alla Sala 1 per «Animato '93».

Era di scena il Trio italiano contemporaneo, vincitore del Premio internazionale di interpretazione «Iannis Xenakis» di Parigi. Maurizio Barbetti una viola competente, divide il suo tempo tra il «Tic» e l'Ensemble Koln. Alessandra Leardini, violoncello di buona scuola, fa da ago della bilancia dei tre. Corrado Canoncini contrabbasso, estroso com'è d'obbligo nell'era del dopo-Petracchi.

Il programma comprendeva, nella prima parte, tre novità assolute. Un curioso percorso acustico del tutto sfasato di Minami, il giapponese avallato dal Trio. Una piccola fiera delle dissonanze firmata Samori. Quindi Lucia Ronchetti: aggressiva, drammatica, competente. In effetti, un talento da tenere d'occhio (a patto che non abbandoni l'autodisciplina, l'autocritica). Seguiva il cosiddetto Siparjetto, cioè un intervallo abitato da un fantasioso diversivo. L'artefice Kassirossafar, un virtuoso allo zarb antico strumento a percussione persiano, ha letteralmente incantato il pubblico, con le sue improvvisazioni, le frenesie ritmiche dettate, dice, dal rumore della pioggia e dei motori. I momenti più alti dopo l'intervallo, erano un Luciano Berio per contrabbasso solo, altrettanto ironico quanto svenevole e un Terry Riley da record (a livello di durata) dieci minuti, circa, di provocazioni. Divertente.

Mya Tannenbaum